

Il week end natalizio
 Nella città deserta
 pochi stranieri
 molti malati di «cinese»

Oggi il centro chiuso
 I vigili urbani:
 «Esperimento positivo
 ma quanto sacrificio!»

Tornano i romani e anche la fascia blu

Natale e Santo Stefano con il sole in una città semideserta. Dopo l'assalto ai negozi del centro, gli ingorghi della vigilia nelle strade addobbate per le feste, per due giorni tutto si è fermato. Romani in ferie o chiusi in casa. Pochi stranieri in giro, musei aperti ma senza visitatori. E da questa mattina torna ad essere «off limits» la «fascia blu allargata», che già nella serata di ieri era di nuovo intasata.

ANTONIO CIPRIANI

Prima lo scintillare delle luci, la corsa all'ultimo regalo nei negozi del centro, le file interminabili al volante delle auto, alle casse dei grandi magazzini. Poi il deserto. Poche macchine in giro per la città, «fascia blu» senza traffico per tutto il 25 e per quasi l'intero giorno di Santo Stefano: nella serata di ieri tutto è tornato come prima e l'ingorghi ha di nuovo paralizzato il centro.
 Per Natale, comunque, ha prevalso il richiamo delle vacanze sulla neve, o nelle località turistiche in attesa della neve e, per molti, la scelta casalinga. Per interminabili pokerini o per col-

parla di un 3% in più. Un aumento di clienti che ha favorito soltanto gli hotel di categoria mediobassa; in quelli di lusso le prenotazioni non hanno raggiunto il 15% delle camere disponibili. Un afflusso più consistente è previsto per San Silvestro, in occasione del classico cenone.

Nel resto del Lazio feste all'insegna della tradizione. Hanno tenuto banco, quasi in tutte le province, i tradizionali «presepi viventi». Quest'anno ce ne sono stati a migliaia. Solo in provincia di Rieti 1500; il più famoso è antico, a Greccio.
La «cinese». Affollamento a dismisura nelle accettazioni degli ospedali romani tempestati dalle richieste dei cittadini colpiti dalla «cinese», l'influenza che si manifesta con febbre alta, dolori addominali ed alla testa fortissimi. In modo particolare sono stati portati nei nosocomi anziani e bambini, colpiti da attacchi febbrili improvvisi. Superlavoro da «cinese» anche per le guardie mediche e per i 113, tempestati di richieste

di aiuto. E gli effetti dell'influenza si sono visti anche nelle corsie degli ospedali, disertate dal 35% degli infermieri e dal 15% dei medici di servizio.
Torna la «fascia blu». Da questa mattina fino al 15 gennaio torna in vigore la chiusura al traffico della «fascia blu allargata». Di nuovo «off limits» dunque le strade del centro che 24, 25 e 26 sono rimaste aperte al traffico privato; paralizzate da un ingorghi la vigilia di Natale e da un altro la sera di Santo Stefano.

Comunque prima di questi tre giorni di apertura, decisa improvvisamente dall'assessore al Traffico, i vigili urbani hanno tirato le somme, parlando dell'esito del primo periodo di chiusura. Escluso lunedì 19, che fu una giornata «nera» per il traffico in città, l'esperimento è stato definito, da un portavoce degli agenti municipali, «positivo». Ma solo perché - hanno sottolineato i vigili - il 60% sono stati utilizzati nel traffico e in 1600 hanno fatto lo straordinario.



Piazza San Pietro presa d'assalto dalla folla natalizia

Gli regalano la bici muore investito

La bicicletta, regalo di Natale, è rimasta fracassata in mezzo alla strada. Sporca di sangue, in mezzo ai vetri del parabrezza di una Mercedes. Dario Macchi aveva nove anni ed è morto il giorno di Natale, nella strada davanti alla sua abitazione, in via Pelizzi, a Cinecittà est.
 Il bambino aveva ricevuto la bicicletta al mattino e, subito dopo pranzo, era uscito in strada per provarla. È sbucato fuori da un'auto parcheggiata proprio mentre arrivava una «Mercedes 190». L'urto è stato violentissimo. Dario è stato scagliato contro il parabrezza ed è ricaduto violentemen-

te a terra, battendo la testa sull'asfalto. È morto sul colpo. Il conducente dell'auto, Nando Cirulli, 23 anni, è rimasto per alcune ore sotto shock. I genitori del bambino, Vittorio Macchi, fotografo free-lance, e Francis Del Gado, di origine brasiliana, sono stati rintracciati solo molte ore dopo l'incidente.
 Sempre il giorno di Natale, alle due di notte, sono morti tre giovani di Viterbo mentre rientravano nella loro città dopo aver trascorso la serata a Roma. I tre, Alvino Pesci, 18 anni, Daniele Costantini, 16, e Andrea Piergentili, di 19, si sono

schiantati, a bordo di una Volkswagen Golf, contro un pilastro di cemento armato. È successo sull'Aurelia, all'altezza di Santa Severa, per un colpo di sonno del conducente. I ragazzi sono stati estratti dall'auto ancora vivi, ma sono morti poco dopo il ricovero. Ieri mattina, invece, sull'autostrada del Sole, all'altezza dello svincolo di Pontecorvo una spettacolare serie di tamponamenti, dovuti alla nebbia, ha coinvolto più di 50 automobili. Il bilancio, per fortuna, è leggero: nove feriti, di cui solo uno in prognosi riservata. Il traffico sull'autostrada è stato riaperto soltanto nel pomeriggio.

«Fiumicino» è un aeroporto supersicuro

Dopo la sciagura del «jumbo» della Pan Am, nel terzo anniversario della strage davanti agli sportelli della compagnia di bandiera israeliana, avvenuta il 27 dicembre '85, gli uomini dei servizi di sicurezza dello scalo romano (nella foto) fanno il punto sulle misure antiterroristiche a Fiumicino. «Le nostre misure sono tra le più efficienti e capillari d'Europa - affermano gli 007 del «Leonardo da Vinci» -. È difficile incrementarle ancora». Ma un ulteriore giro di vite ci sarà. Il rinforzo dei turni di servizio si aggiungerà ai precontrolli effettuati all'ingresso, ai controlli con i metal detector, alle pattuglie in borghese e ai controlli «a campione» sui passeggeri. Il perimetro dell'aeroporto è sorvegliato da due elicotteri che pattugliano anche le zone di decollo e atterraggio dei «voli ad alto rischio», cioè israeliani e americani.

Si impicca in una pensione in via Milazzo

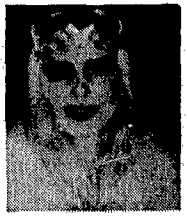
L'ha trovato il proprietario della pensione: impiccato con un filo di nylon legato ai tubi dell'impianto di riscaldamento. Francesco Ventrella, 41 anni, abitava a Molifetta. Da qualche giorno era sparito. Il 21 dicembre in via Milazzo. L'altro ieri la Questura di Molifetta l'aveva dato per scomparso. Alle 19 di ieri il proprietario della pensione, che da tempo non vedeva più il suo cliente, ha bussato alla porta della stanza e, non avendo nessuna risposta, ha provato a entrare. L'ha trovato penzolante dal soffitto.

Nomine della Provincia per gli Iacp

Il consiglio provinciale, il 23 dicembre scorso, ha provveduto a varare le nomine riguardanti gli Istituti autonomi per le case popolari di Roma e Civitavecchia. Per l'Iacp della capitale sono stati nominati Leonardo Massa e Giuseppe Amato, comunisti, Mauro Tocchi, repubblicano. Per l'Istituto di Civitavecchia, invece, sono stati nominati Rodolfo Mari, democristiano, e Alvaro Balioni, comunista.

Cicciolina a Rebibbia «Tutti molto affettuosi»

Il saluto natalizio ai detenuti che ha voluto fare Cicciolina, al secolo onorevole Ilona Staller (nella foto), la sera della vigilia, ha avuto successo. «Sono stati tutti molto affettuosi, è stato commovente», ha commentato la diva l'accoglienza ricevuta in carcere. I detenuti, euforici per la presenza della deputata, hanno chiesto a gran voce che venissero distribuite videocassette porno. «Sono fuori legge», si è limitata a rispondere Cicciolina, prima di regalare calendari, libri e giochi tra cui uno dal titolo davvero singolare: «La grande evasione». Ilona Staller, accomiatandosi dai reclusi di Rebibbia, ha promesso loro che tornerà sicuramente a trovarli. E ha dato l'arredificio a Pasqua.



In coda per ammirare i cento presepi

I cento presepi di piazza del Popolo sono stati «gettatissimi» in questi giorni di feste. In legno, in tappi di sughero, in carta di giornale, in stoffa, in juta, addirittura in pasta e pane sono stati ammirati da adulti e bambini. Dalle 9,30 alle 20,30 fino alla fine di gennaio.

Pranzo di Natale per 400 barboni

STEFANO CAVIGLIA

Barboni, zingari, immigrati dal Terzo mondo. Come ogni anno, la comunità di Sant'Egidio ha organizzato un Natale per i «diseredati», sempre più numerosi, di questa città. Pasta al forno, arrosto di carne, purè, lenticchie e cioccolata, questi i piatti forti del menù natalizio dei poveri, concluso dal panettone ed accompagnato dall'immane spumante («distribuito per prudenza con molta parsimonia», assicurano gli organizzatori). Fra la sera della vigilia e il pranzo del giorno di Natale, quasi mille persone sono state coinvolte, nei luoghi della loro vita precaria o nei locali del gruppo di S. Egidio, per festeggiare anche questo Natale insieme ai ragazzi della comunità.
 «Abbiamo iniziato il 24 - dicono - organizzando feste all'aperto nei luoghi che più tradizionalmente fanno da rifugio a chi non possiede una casa. Nelle stazioni Termini e Tiburtina e sotto i portici della

galleria Colonna abbiamo celebrato la nascita di Gesù con circa 200 «barboni», portando spumante, panettone, musica e regali». Un'altra festa è stata organizzata con gli zingari sinti, che sono di religione cattolica, nel campo sosta di Cinecittà, dove, oltre ai consueti festeggiamenti, si è svolta anche una processione natalizia a cui hanno partecipato una cinquantina di persone.
 Ma l'appuntamento più tradizionale della comunità di Sant'Egidio è quello del pranzo di Natale nella chiesa di S. Maria in Trastevere. Oltre quattrocento persone (cento in più dell'anno scorso), soprattutto vagabondi, anziani senza famiglia e zingari, hanno preso parte alla festa, divisi in tavole da 10-15 persone, in ognuna delle quali c'era ad assistere un giovane della comunità. Una festa di Natale non avrebbe potuto concludersi senza regali: ciascuno degli intervenuti ha ricevuto



Un momento della cena offerta dalla Caritas ai 400 barboni ospiti dell'ostello

personalmente un dono dalla comunità. Data l'impossibilità di ospitare insieme tutti i bisognosi un altro pranzo, riservato prevalentemente agli stranieri, è stato allestito nella mensa sociale di via Dandolo, in funzione dal mese scorso, dove sono state accolte circa 200 persone.

Come è nata questa tradizione? «A partire dal 1982 abbiamo avvertito l'esigenza di celebrare un Natale più vero, più aperto al prossimo e vicino allo spirito religioso della festa - rispondono i volontari della comunità di S. Egidio -. Che non si esaurisca in un rito

consumistico e che faccia da coronamento al nostro impegno di tutto l'anno». Una celebrazione natalizia particolare è stata organizzata anche dall'organizzazione internazionale per la tutela dei portatori di handicap, con una messa nella chiesa di Sant'Assesio, all'Aventino.

Bimba rom morta a ponte Marconi Circostrazione contro Mazzocchi

Contro le dichiarazioni dell'assessore Antonio Mazzocchi, fatte dopo la morte della bambina nomade nel campo di ponte Marconi, insorge il presidente della XI circoscrizione. «Rileviamo la scarsa sensibilità politica nei confronti della nostra assemblea - afferma il presidente Pasquale Vurchio - che invece si è adoperata con tutti i mezzi a disposizione e usando tutte le sue competenze, affinché intorno all'accampamento dei rom si costruisse un clima di solidarietà e di tolleranza, dotandolo anche di tutti i servizi necessari». Il campo di ponte Marconi, infatti, è l'unico in cui i rom possono vivere in maniera quasi umana, e nella circoscrizione i bambini si sono integrati nelle scuole e nelle palestre. «Invece di scaricare su altri responsabilità e indecisioni - afferma polemico Vurchio - speriamo che questo brutto episodio obblighi la giunta ad affrontare e risolvere i problemi degli insediamenti rom, preoccupandosi anche di un loro reale inserimento nella società».

STEFANO POLACCHI

San Giovanni Dopo la cena con i parenti anziana signora si getta dal quinto piano

Ha aperto la finestra della camera da letto e si è lasciata cadere giù, dal quinto piano. Per morire ha scelto il giorno di Santo Stefano, con la città ancora addormentata. La sera di Natale era stata a cena dal figlio Luciano. Ieri mattina si è uccisa. Soltanto verso le 10, qualche ora dopo il suicidio, un passante si è accorto di quel corpo rannicchiato nel cortile ed ha avvertito la polizia.
 Un gesto senza un perché. Stella Brotto, settant'anni, aveva davanti a sé una vecchiaia serena. Viveva da sola in un piccolo appartamento in via Corrado Porzio, all'Appio Latino. Era rimasta vedova da qualche anno e sul campanello di casa era rimasto il doppio cognome: Verginelli - Brotto. Non aveva preoccupazioni economiche. Ogni mese ritirava la pensione che le consentiva di vivere decorosamente e spesso andava a

Incatenato al termosifone

Rubare poche migliaia di lire dentro casa per scendere in strada e comprare «rauti» e «micette» da far esplodere a capodanno. Una «ragazzata» da punire. Antonio S., manovale di Tor Bella Monaca con cinque figli, è voluto andare oltre. Ha preso Maurizio, undici anni, che aveva rovistato nei suoi cassetti, e lo ha incatenato al termosifone, tanto per educarlo. Il ragazzo però è riuscito a liberarsi e ad andare a scuola dove ha raccontato alla maestra della punizione subita. Adesso Antonio S. è stato denunciato a piede libero dai carabinieri per abuso di mezzi di correzione.
 L'intera vicenda, è accaduta il 22 dicembre a Tor Bella Monaca, il giorno che precede la sospensione delle lezioni e l'arrivo delle tante attese feste di Natale. Maurizio, che frequenta la quinta elementare, quel giorno non si era presentato in classe. È arrivato nella scuola di via dell'Archeologia, che appartiene al 17° circolo didattico, pochi minuti prima di mezzogiorno con un collare stretto sul collo

Una catena stretta intorno al collo chiusa con un lucchetto e una notte trascorsa legato al termosifone di casa. Maurizio, undici anni, aveva rubato da un cassetto un po' di soldi per comprare i «botto» di fine anno, e il padre, che è stato denunciato, ha voluto dargli una punizione esemplare. Neanche a Natale i «maltrattatori» si prendono un po' di riposo. Anzi, con le feste le violenze aumentano.
 bastava per poter acquistare i «botto». Ha preso il denaro ed è corso contento a comprare i fuochi. Il piccolo furto è stato scoperto quasi subito dal padre, che lavora come manovale. E Maurizio è andato incontro ad una punizione durissima: incatenato al termosifone di casa quasi fosse un animale da tenere a bada.
 Sentita la storia, la maestra ha telefonato subito ai carabinieri per segnalare l'episodio di violenza. Le indagini hanno poi permesso di accertare che Maurizio aveva raccontato la verità e così il padre è stato denunciato.
 A Natale, si dice, tutti sono

più buoni. Questo comunque non vale per coloro che maltrattano i bambini. Succede il contrario: proprio quando ci sono le feste, le violenze aumentano. Al telefono azzurro (051-222525) che raccoglie le segnalazioni dei soprusi subiti dai minori, in questo periodo le chiamate sono continuate ad arrivare senza sosta. 25 dicembre compreso. E le telefonate non arrivano solo dalle borgate o dalle province con più problemi sociali. Quello del maltrattamento ai minori è un fenomeno, spiegano al centro, che attraversa tutte le classi sociali, senza distinzioni. All'origine, molto spesso, una conflittualità esasperata all'interno della famiglia: i rapporti non funzionano più e i figli sono quelli maggiormente indifesi, che si possono colpire con estrema facilità. Altre volte dietro punizioni terribili c'è proprio un eccesso della cosiddetta cultura dell'«autorità». Si picchia più per affermare il «primato» del capofamiglia che per educare. Maurizio avrebbe dovuto imparare con la catena ad «onorare» il padre.

Alatri Gli stacca il naso con un morso

Una lite furibonda: urla, pugni, calci. E morsi. Proprio con un morso Franco Pietrobbono, un operaio di 32 anni, ha staccato di netto il naso a Dario Fiorletta, suo coetaneo, anche lui operaio. Sconosciuti, ma sembra comunque futuri, i motivi della lite scoppiata in una strada periferica di Alatri, in provincia di Frosinone.
 Così mutilato Dario Fiorletta ha raccolto da terra i pezzi del naso ed è corso fino all'ospedale di Alatri, per farsi medicare. I medici gli hanno dato una prognosi di trenta giorni e hanno deciso il trasferimento in un ospedale romano. Ma per Dario Fiorletta non c'è molto da fare, lo sfregio rimarrà permanente.
 Franco Pietrobbono è stato arrestato.

ROMA
Che cosa fate il 31 dicembre?

Volete rivivere una carrellata di fatti e notizie di questo lungo '88? Allora, gettate le vecchie tombole e giocate a...